

L'indagine sui bilanci federali

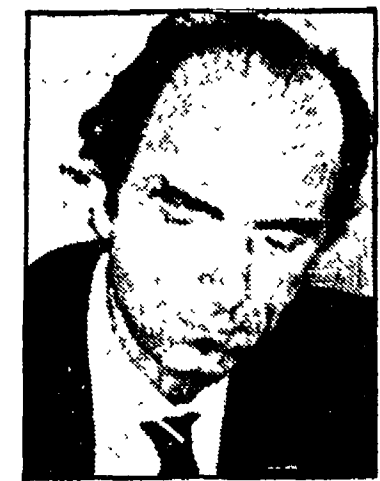
Coni e magistratura Carraro è sereno ma per ora non parla

Ieri riunione della giunta esecutiva - Nessun commento, solo un brevissimo comunicato - Oggi la riunione del Consiglio

ROMA — Mai s'è visto un Franco Carraro più abbottato. L'indagine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, sulle federazioni sportive non ha prodotto risposte almeno per adesso da parte del massimo dirigente del Coni che ha affidato soltanto ad uno scarno comunicato, diramato al termine della Giunta esecutiva svoltasi ieri, il commento all'iniziativa del giudice romano. Vi si legge che «in ordine alla notizia stampa sull'indagine della Procura della Repubblica di Roma, la giunta esecutiva, sulla base di costanti e ripetuti comportamenti tenuti dal Coni, dichiara di nutrire fiducia nelle intenzioni della magistratura». «Non abbiamo niente da dire», ha aggiunto lacconicamente il presidente del Coni. Punto e basta. Questo nel primissimo pomeriggio di ieri.



Franco Carraro



Mario Pescante

Non è facile vederci chiaro in quelle cifre

L'inchiesta avviata dal sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi sulle modalità di utilizzazione dei fondi del Coni da parte di tutte le Federazioni sportive apre alcuni delicatissimi problemi e sta già arreando non poco turbando l'attività del movimento sportivo italiano. Com'è nota, infatti, questa inchiesta? Non essendo notizie di specifiche denunce verso questa o quella Federazione, pare di capire che essa sia partita, durante le indagini sulle presunte irregolarità della Federazione di baseball, da un cenno di casi analoghi in altre Federazioni. E soltanto una supposizione, non essendovi notizie più precise e osservando il Coni, in questo momento, il più assoluto riserbo. Ma non sarebbe male se a ciò venissero fornite le necessarie spiegazioni.

La questione resta, comunque, grave e mette allo scoperto, in maniera solida, un problema che si trascina da tempo ed è tuttora irrisolto: la natura giuridica — pubblica? privata? — delle Federazioni sportive. Il nodo, com'è noto, è di fronte al parlamento che stanno discutendo le proposte di legge sul nuovo ordinamento dello sport italiano. L'indagine della Procura romana indica quanto sia diventato urgente procedere rapidamente nel definire questa natura una volta per tutte.

L'incertezza, infatti, non può che arrecare danni, come sta puntualmente succedendo. Una volta stabilito se si tratta di enti pubblici (così, pare di capire, li considera il sostituto procuratore) o privati o di interesse pubblico, le cose saranno più chiare per tutti e ciascuno saprà come comportarsi.

Inoltre, nell'aprire l'inchiesta, si richiama alla legge istitutiva del Coni e ai regolamenti che ne discendono, ma sono proprio questi a non essere completamente chiari: di qui i parecchi contenziosi sviluppati già in passato e risolti ogni volta con sentenze non sempre univoche.

I bilanci delle Federazioni hanno sempre rappresentato, d'altra parte, un nervo scoperto del Coni, che li deve per legge controllare.

Come avvengono questi controlli? È possibile che il Comitato olimpico riesca ad accertare sino in fondo le spese delle Federazioni? Non è facile, considerato che le Federazioni stesse hanno spesso rivendicato una sorta di autonomia propria per l'aspetto finanziario. E d'obbligo ricordare a questo proposito, la questione delle assunzioni di personale, avvenute in base alla legge 91, servito spesso non per avere la collaborazione di tecnici di alto livello, come la norma prescriveva, ma per assumere centinaia di dipendenti, creando una nuova categoria di precariato. Anche per le entrate si pongono problemi. Il Coni stabilisce e controlla naturalmente i fondi direttamente erogati, ma è in grado di controllare quanto le Federazioni introitano da altre fonti (pubblicità, sponsor, Tv private ecc.) Come si vede, un maggiore chiarezza, senza criminalizzare e fare d'ogni erba un fascio, è ormai indispensabile (se irregolarità esistono è giusto perseguirle, ma non vorremmo, che per qualche malinteso protagonismo si gettasse discredito sull'intero sport italiano). Serve a tutti. Allo stesso Coni.

Nedo Canetti

Il campione argentino (oggi compie 25 anni) parla della partitissima con la Juve

Maradona e l'Avvocato

«Verrà al San Paolo? Bene, si divertirà...»

«Se assisterà all'incontro vedrà uno spettacolo eccezionale - Per l'attesissimo incontro sarà stabilito il nuovo record d'incasso per partite di campionato - «I bianconeri sono forti ma si possono battere: se però abbiamo paura, in campo è meglio non andarci affatto»

Calcio

Della nostra redazione
NAPOLI — Il regalo più bello spera di farlo lui ai tifosi napoletani. Diego Maradona compirà oggi 25 anni ma i festeggiamenti vorrebbe rimandarli a domenica sera. «Sarebbe molto bello festeggiare il mio compleanno con una vittoria — sospira —. In questo caso sarebbe il più bel regalo, per me e per i tifosi».

Diego, tra candeline da spegnere e clin-clin tra amici e familiari ha un pensiero anche per il suo paese, l'Argentina.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) sarà festa anche in Argentina: si celebrerà la caduta del governo militare e il ritorno della democrazia. Sono passati due anni e mi dispiace per il periodo difficile che sta attraversando il paese. Io cerco sempre di essere informato, divoro i giornali che parlano della mia terra, spesso telefono ai parenti e agli amici lontani per sapere come vanno le cose. Mi rattrista sapere che il mio popolo è fatto di gente felice costretta a soffrire ma che lotta per essere felice. Mi consola pensare che alla fine la spunteranno».

Rapido il bilancio del secondo compleanno all'ombra del Vesuvio, Diego Armando Maradona presenta cifre in attivo.

«È stato un anno felice — esamina —. Sono svaniti i timori per il ginocchio, ho accanto a me la famiglia, gioco nel Napoli, sono il capitano



Maradona e Lionello Manfredonia. L'ex laziale, squalificato, non giocherà contro il Napoli



Trapattoni è felice per i record della sua squadra, ma ha anche detto chiaramente che non s'affida a questi per vincere il campionato. Infatti se fosse soltanto per questi la Juve vincerebbe a spasso. Guardando la storia delle precedenti sfide fra i partenopei e i bianconeri, il discorso parla tutto in favore di questi ultimi. Non è una novità, perché la «vecchia signora» ha sempre esercitato un forte potere in campionato e tutte sono praticamente in debito con lei. Dal campionato 29-30 all'84-85 in casa del Napoli, la squadra bianconera è riuscita a vincere tredici volte, così come i partenopei, mentre i pareggi sono stati ventidue. Un bilancio tutto sommato favorevole. Le vittorie sono in parità, ma la Juve le ha ottenute in trasferta. Valgono senz'altro qualcosa di più.

Da 12 anni Juve imbattuta a Napoli

1973-74: Napoli-Juventus 2-0
1974-75: Napoli-Juventus 2-6
1975-76: Napoli-Juventus 1-1
1976-77: Napoli-Juventus 2-2
1977-78: Napoli-Juventus 1-2
1978-79: Napoli-Juventus 0-0
1979-80: Napoli-Juventus 0-0
1980-81: Napoli-Juventus 0-1
1981-82: Napoli-Juventus 0-0
1982-83: Napoli-Juventus 0-0
1983-84: Napoli-Juventus 1-1
1984-85: Napoli-Juventus 0-0

Trapattoni è felice per i record della sua squadra, ma ha anche detto chiaramente che non s'affida a questi per vincere il campionato. Infatti se fosse soltanto per questi la Juve vincerebbe a spasso. Guardando la storia delle precedenti sfide fra i partenopei e i bianconeri, il discorso parla tutto in favore di questi ultimi. Non è una novità, perché la «vecchia signora» ha sempre esercitato un forte potere in campionato e tutte sono praticamente in debito con lei. Dal campionato 29-30 all'84-85 in casa del Napoli, la squadra bianconera è riuscita a vincere tredici volte, così come i partenopei, mentre i pareggi sono stati ventidue. Un bilancio tutto sommato favorevole. Le vittorie sono in parità, ma la Juve le ha ottenute in trasferta. Valgono senz'altro qualcosa di più.

della squadra e ho la maglia n. 10. È tutto ciò che volevo... Certo — si rattrista per un attimo — è passato un altro anno e ciò vuol dire che si avvicina la fine della carriera. Io vorrei giocare fino a 65 anni e poi andare in pensione...».

«Inevitabile il discorso sulla Juve. Domenica partitissima a San Paolo, grande attesa per il duello a distanza Maradona-Platini. Diego è già abbastanza caricato».

«La Juve è forte ma non imbattibile — sentenza —. Il Napoli può batterla ma tutti noi dobbiamo essere convinti di questo fatto. Se ci lasciamo prendere dalla paura, allora è inutile andare in campo. La nostra arma vincente sarà quella di lasciare ogni pallone e non lasciare spazio a Serena e Platini».

Non mancano sfumature polemiche nei confronti del campione transalpino.

«Come uomo — dice — non posso giudicarlo perché non lo conosco. Non so come abbia fatto lui a dire delle cose sul mio conto senza aver mai parlato con me. Ha detto che mi faccio troppa pubblicità e la cosa mi è dispiaciuta. Se mi avesse parlato, si sarebbe certamente espresso diversamente. Come giocatore lo ritengo uno dei più forti del mondo. Da quando è andato via Zico, Platini e Furber sono certamente migliori».

Domenica, a San Paolo, assisterà alla partita anche l'avvocato Agnelli... «Se verrà, vedrà uno spettacolo eccezionale».

Sul fronte del tifo, grande attesa per la partitissima. Ieri sono stati esauriti in appena un'ora i pochi biglietti messi in vendita presso i botteghini del San Paolo. Domenica lo stadio farà registrare il nuovo record assoluto di incasso per una partita di campionato. Dopo il gran incasso per la partita casalinga contro il Verona (già allora era stato record) un altro miliardo e mezzo affluirà nelle casse della società. Non ha trovato riscontro la proposta di trasmettere la partita su schermo gigante in piazza Fiesolico. Motivi di ordine pubblico e la strettezza dei tempi hanno reso impossibile la realizzazione del suggestivo progetto.

«Se avessimo avuto maggior tempo — ha spiegato il direttore generale Marino — forse sarebbe stato possibile prendere in considerazione una iniziativa del genere».

Marino ha anche annunciato che non è stata ancora presa alcuna decisione per la vendita degli ultimi 1500 biglietti di corsa ancora disponibili in campo.

Ma è bastato un vertice in prefettura organizzata per mettere a punto le misure di sicurezza per l'atteso appuntamento.

Buone notizie dall'Infermeria. Maradona è guarito, Giordano non accusa più fastidi alla caviglia, Celestini sta bene, soltanto Renica ha ancora problemi alla caviglia. Ma è bastato il colpo. Napoli al gran completo, dunque, contro la Juve. E Bianchi, divenuto superstizioso, fa i debiti scongiuri.

Marino Marquardt

Ieri l'ultima gara in patria di Lester Piggott, uno dei più grandi fantini di tutti i tempi: ha vinto ancora

«E adesso, finalmente, potrò ingrassare»

In 38 anni in Inghilterra 4.349 successi. Un messaggio gli è giunto anche dalla Regina Madre. Ancora due corse a New York e a Roma



Lester Piggott premiato dopo uno dei suoi tanti trionfi

chiesero perché, li deredano, lo tenesse così in alto. E lui rispose: «Perché non c'è altro posto dove metterlo».

Scontroso e assai poco comunicativo, Piggott è noto come un «caratteraccio» che parla a monosillabi pressoché incomprensibili e che ha rapporti difficili con gli allevatori, gli allenatori e la stampa. I colleghi non lo amano ma devono per forza stimarlo. I proprietari che puntano alla vittoria si sono sempre contesi la sua collaborazione. I giornali hanno finito col rassegnarsi di fronte al suo mutismo mentre, anno dopo anno, continuavano a registrarne i primati. Volto scavato dalle privazioni alimentari e dall'ossessione di affermarsi, Piggott ha ammesso che ora la vita cambia per lui: non solo perché vuol passare a fare il trainer ma perché, ormai, può abbandonare l'ormai insopportabile menù di bistecche e insalata che lo perseguita da sempre. «Probabilmente mi ci vorrà un nuovo paio di pantaloni», è stato l'ardito commento del fantino che sguazza ormai da anni in un mare di ricchezza. Suo nonno Ernie e suo padre Keith erano ricchi. Poi, due anni fa, Lester cavalcava i primi ponies già a quattro anni. Fin dall'inizio, gli venne ri-

conosciuto «un tocco magico» nella conoscenza del cavallo. Perché non c'è altro posto dove metterlo.

L'altro grande merito che gli viene attribuito è la sapienza tattica, l'arte di saper aspettare il momento buono in una corsa, senza farsi trascinare prima del tempo, impegnandosi a fondo solo quando ce n'è bisogno in definitiva. Nessuno avrebbe saputo, come lui, tagliare il traguardo del St. Leger 1984 su «Comanche Run». Un miracolo di equilibrio, spostato in avanti col corpo per pesare di meno sulla cavalcatura. Gli animali più validi da lui portati al successo — egli ha detto — sono «Nijinski», «Sir», «Ivor», e «Alleged». Adesso spera di poter contribuire a formare altri assi del galoppo come allevatore. Ma c'è chi crede di prevedere un futuro difficile per un personaggio che è poco abituato a usare pazienza e diplomazia sulla strada della vittoria. Comunque, anche se è arrivato al canto del cigno come fantino in patria, Lester correrà ancora due volte: a New York e, ai primi di novembre, nel Premio delle Capannelle a Roma. Chi può, non perda lo spettacolo.

Antonio Bronda

Stasera sul ring di Alessandria il sardo cerca la rivincita

Cherchi all'assalto di Magri per riprendersi l'«europeo»

L'anno scorso fu battuto dopo nemmeno un round, a causa di un colpo maligno del maltese che gli spaccò l'arcata sopraccigliare

Pugilato

Una terza Cintura europea dei pesi mosca è il nuovo sogno di Charlie George Magri il maltese nato in Tunisia ma cittadino inglese da quando la sua famiglia si è stabilita oltre Manica, a Steyne. Ecco perché il lungo «Champagne Charlie», come lo chiamano i suoi tifosi, si è preparato con tanta cura nel «gym» di Canning Town, Londra, che si trova sopra al «pub Royal Oak» che appartiene al suo manager Terry Lawles, uno dei più in gamba del «boxing» britannico oggi in piena ripresa con i suoi tre campioni europei Terry Marsh (welters-jr.), Lloyd Honeyghan (welters) e Frank Bruno (massimi) senza contare Barry McGuigan mondiale dei piuma Wbc.

Stannotte, mercoledì, nel Palazzo di Alessandria, lo sfidante Charlie Magri è stato del piccolo sardo Franco Cherchi campione continentale delle 112 libbre (kg. 50,802) dallo scorso 27 febbraio quando, a Lucca, toccò il roccioso orso francese Alain Limarola. Lo stesso che ad Ebboli fece tanto soffrire Ciro De Leva per l'europeo del gallo.

«Franco Cherchi pugile «outpaw» dalla tecnica feroce, i movimenti rapidi, ma scarso di potenza, è felicemente deciso a riprendersi una rivincita

contro Magri che lo sconfisse (per modo di dire) a Cagliari il 25 agosto dello scorso anno quando la partita durò meno di un round. Difatti un colpo maligno di Magri gli spaccò un'arcata sopraccigliare, arbitro e medico intervennero e Cherchi dovette lasciare al britannico vittoria e campionato.

Quella sanguinosa faccenda brucia assai a Cherchi anche perché, nelle pagine di Record Book figura sconfitto per k.o. secondo i regolamenti internazionali. Stannotte, dunque, grazie all'impressario Renzo Spagnoli, un assai determinato Franco Cherchi ritroverà Charlie Magri sul ring di Alessandria dove non si disputa più un campionato d'Europa da 22 anni circa. L'ultimo, per la storia, ebbe luogo il 5 luglio 1963 e un altro sardo, il «fighter» Salvatore Burruni, resistette in 15 riprese l'assalto dello sfidante francese René Liber. Se è passato e coincidente significano qualcosa, Cherchi dovrebbe imitare il quasi «spesano» essendo Burruni di Alghero.

Brevi

Consegnati i Premi Usi

Franco Carraro ha consegnato ieri i premi Coni e Usi per la stagione sportiva. Per il concorso letterario del Coni a Mario Giararducci e a Giorgio Gogolli (sezione saggistica); e Aldo Biacchi e a Gianfranco Mengacci ed Enzo Sasso (sezione tecnica); a Raimondo Bucher e Franco Nobile (sezione narrativa). I premi Usi sono andati a Luigi Santucci e Gianni Caporali (sezione sportiva); e Roberto Baccantini (sezione); ad Oscar Elmi e Giuseppe Patelli (cronaca); a Claudio Ferreri e Bruno Pizzi (radio e tv). Il premio una penna per lo sport è andato a Alberto Marchetti e a Guglielmo Moretti. Una speciale segnalazione anche per il nostro Giuliano Antognoni.

Kasparov chiede la sospensione

Lo sfidante Gari Kasparov ha chiesto ieri una sospensione del match che lo oppone al detentore del titolo mondiale di scacchi, Anatoly Karpov. La 21ª partita è stata mandata a domani. Kasparov conduce 11 a 9. Restano 4 partite da giocare.

Coppe di basket: tocca a Caserta e Torino

In Coppa Karac oggi Bayreuth-Mobil Gira Caserta e Spartak Perven-Berlino. Domani in Coppa Campioni Helsinki-Sams.

Marisa Masullo sarà operata

La velocista azzurra Marisa Masullo sarà operata domani a Bergamo al femore destro. Lunghì i tempi di recupero.

52 milioni dei tifosi del Milan

Due dei più tradizionali gruppi ultras del Milan — «Fossa del leno» e «Berghe rossonera» — hanno raccolto 52 milioni da devolvere alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Presidenza Fige: tornano le terne miste

Terne composte da arbitri e guardalinee si attueranno a termine di solo arbitri fino alla fine del campionato. Questo è quanto è stato deciso nella riunione di presidenza federale della Federcalcio, svoltasi ieri a Roma. La presidenza ha anche deciso che le amichevoli Italia-Spagna e quella della Coppa Europa Italia-Belgio si svolgano a Cozzona (20 novembre) e a S. Benedetto del Tronto (18 dicembre).

Manfredonia squalificato per una giornata

MILANO — Lo Juventus Manfredonia è l'unico giocatore di serie A ad essere stato squalificato dal giudice sportivo, che lo ha fermato per una giornata. In serie B sono stati squalificati per due giornate Antonelli del Monza e Faccini del Perugia; per una Paolo-nelli del Brescia e Sala del Cesena. Tra i provvedimenti inflitti ai dirigenti, il giudice sportivo ha squalificato fino al 20 febbraio del 1986 il catanzarese Girolamo Albano entrato indebitamente nello spogliatoio dell'arbitro e tenuto un comportamento scorretto.

Agnelli jr. Primo incontro «ufficiale» con la Juve

TORINO — Prima uscita, ieri, di Edoardo Agnelli come consigliere d'amministrazione della Juventus. Il giovane Agnelli ha fatto visita alla squadra che stava allenandosi al «Combi», intrattenendosi con i giocatori e con Trapattoni per qualche minuto.

Edoardo si è complimentato per gli otto successi consecutivi, ha ripetuto di essere dispiaciuto per le polemiche nate da una sua intervista nell'agosto scorso e ha dato appuntamento alla squadra per l'8 dicembre, quando a Tokio Juve e Argentinos si contenderanno la Coppa Intercontinentale.

Polemica risposta dei giocatori della Roma

«Non c'è nulla da chiarire e basta con certe accuse»

ROMA — «Non abbiamo giocato contro l'allenatore. Certe accuse non le tolleriamo: questo in sintesi la risposta dei giocatori giallorossi, alle allusioni non tante velate venute fuori su alcuni giornali e rimarcate dallo stesso presidente giallorosso, al quale indirettamente hanno fatto sapere che non devono chiarimenti a nessuno.

Dunque in casa romanista non spirava aria salubre. Alla sconfitta di Milano, hanno fatto seguito una serie di polemiche ad appesantire ulteriormente l'ambiente. In pratica, anche se con toni meno acuti, c'è ripetuto la stessa cosa di quindici giorni fa, dopo la sconfitta di Bellino. Probabilmente da questa Roma si pretende quello che non è in grado di fare, cioè un campionato da grande protagonista. Ha dei limiti precisi, dovuti anche ad errori commessi dalla dirigenza in sede di mercato e dall'allenatore, non sempre felice in alcune sue scelte tattiche.

Giocatori e tecnici ieri hanno colloquiato a lungo prima dell'allenamento. Naturalmente a porte ben chiuse. Al tecnico i giocatori hanno chiesto una maggiore collaborazione. Per loro la formazione annunciata qualche minuto prima di scendere in campo come è abitudine del tecnico è un fatto negativo che toglie tranquillità e crea problemi di natura psicologica.